

Il Nobel presenta il suo libro davanti agli amici d'infanzia: con loro ha imparato a rifiutare il «dira a campare»
Fo sul Lago Maggiore torna tra i suoi ex «manigoldi»

VARESE — A salutare Dario Fo sono arrivati il Maraglio e il Mazzoni (che col futuro premio Nobel lavorano sempre a braccia) anche Vincenzo Vizzari, oggi 80, ma avvocato ma compagno di nozze di Fo ai debutti del dopoguerra. C'erano pure tutti gli ex compagni delle elementari e persino monsignor la monza, Maria Irene Perini, 80 anni, che solo per gli onori della vita non è potuta venire a partecipare l'anno più glorioso.

Il Pinari, un vecchio medico delirante, che provava a ricucire le rotture. Lui parlava solo di letture, non di letture, eppure si si capiva perfettamente. Se le sapete bene...
Quella di Porto Valtravaglia è un'infanzia felice che il premio Nobel si porta dentro ancora oggi. «Da lui ho appreso l'importanza di assumersi le responsabilità, il rispetto che essere uomini significa innanzitutto rifiutare il «dira a campare». Prima del congedo il «dira a campare» che hanno voluto ascoltare e applaudire il loro premio Nobel che presentava il suo libro «Il paese del Meravigli».

Il paese del Meravigli è il titolo dell'ultimo libro di Dario Fo ma anche il titolo di un suo libro. Porto Valtravaglia, il paese sul lago Maggiore dove il premio Nobel ha trascorso la sua infanzia. Il romanzo è un omaggio a un paese che ha fatto di lui un uomo di successo.
«Da lui ho appreso l'importanza di assumersi le responsabilità, il rispetto che essere uomini significa innanzitutto rifiutare il «dira a campare». Prima del congedo il «dira a campare» che hanno voluto ascoltare e applaudire il loro premio Nobel che presentava il suo libro «Il paese del Meravigli».

che a Porto Valtravaglia frequentò le scuole elementari alla fine degli anni '30 proprio a cortina dell'epoca sarebbe stati gli spettacoli della prima performance teatrale del futuro premio Nobel. L'incanto, una vita e proprio «imparato», è in programma alle 17 nel teatro della Pro Loco ed è stato organizzato dal Comune di Porto Valtravaglia in collaborazione con il gruppo culturale «Madonnen».

IL GIORNO Ed. dei Lapi

04-02-2003

PORTO VALTRAVAGLIA / In centinaia sono accorsi a salutare Dario Fo

Abbraccio al «Nobel»

PORTO VALTRAVAGLIA — Lo scrittore è entrato nel suo libro. Ha incontrato i personaggi descritti dalla sua penna. Ha parlato e cantato sulle strade reali che la sua immaginazione aveva narrato su pagine vergate di nero inchiostro. Domenico pomarico. Dario Fo è arrivato a Porto Valtravaglia (foto). Nella sua Porto Valtravaglia. Un viaggio di ritorno salutato da una folla di centinaia di persone che hanno voluto ascoltare e applaudire il loro premio Nobel che presentava il suo libro «Il paese del Meravigli».

ricordo la visita a Porto Valtravaglia. Il libro, Fo, lo ha presentato in un'azione della Pro Loco, prima di una delle visite a tratti commovente, a tratti divertenti dalle sue parole. Un ritorno in occasione da tutti e arrivato un po' a sorpresa, anche se l'arrivo risale a qualche tempo fa. Una assenza di anni dalla vita di Porto Valtravaglia che è stato lo stesso premio Nobel a ricordare. «Il paese del Meravigli» è il paese che viveva nel buio della notte quando gli uomini della zona si recavano nelle fabbriche del vetro a lavorare. «Meravigli», cioè pipistrello, che abitavano le strade quando normalmente dovevano restare dentro. Nel suo ritorno a Porto Valtravaglia Fo ha trovato molte cose cambiate, a partire dalla sua vecchia casa: il tempo ha cancellato le tracce visibili di un passato che appare oggi lontano. Ma l'effetto con cui la gente del Varesino ha accolto il suo arrivo, dando calore ad un freddo pomeriggio di inizio inverno, ha permesso a Dario Fo di riconoscere e pro-

ferire con vecchi amici e conoscenti che a Porto Valtravaglia non si sono mai scordati di lui. «Da qui la gente aveva fatto, la confusione alla platea incontrata che lo ascoltava. In questo piccolo centro del Varesino, Fo, figlio di levriere che cambiava spesso «voce», ha iniziato le sue prime esperienze, ha conosciuto la prima ispirazione. E non ne ha fatto mistero nemmeno domenica pomeriggio, quando ha confidato di aver scritto quattro commedie prendendo spunto dai personaggi incontrati sulle rive di questo angolo di lago Maggiore. Non poteva insomma andare meglio l'incontro dello scrittore con i suoi personaggi, della parole con la penna che li ha scritti. L'omaggio che Dario Fo ha voluto rendere ai suoi Meravigli iniziò una pagina inimitabile della storia di Porto Valtravaglia. E forse qualcuno che domenica pomeriggio c'era, in un futuro non tanto lontano potrà scrivere di questo incontro. Perché non mostra il lato del paese del Meravigli.



Alcuni momenti dell'incontro del premio Nobel Dario Fo con gli abitanti di Porto Valtravaglia nella sede della Pro Loco. Quasi 900 persone si sono affollate ad ascoltare Fo che ha raccontato alcuni episodi della sua infanzia nel paese del Meravigli

PREALPINA

04-02-2003

L'APPELLO

Portovaltravaglia non basta. Invitiamo Fo e Rame in città

Un autentico bagno di folla, così domenica la gente di Portovaltravaglia ha accolto Dario Fo. Tornato in quel «Paese del Meravigli», dove ha trascorso l'infanzia, il Nobel ha ottenuto il caldo abbraccio di molti, parimenti dagli ex compagni di gioco o di scuola. Una giornata della «memoria» cittadina, un tuffo nel passato (ma con più di un riferimento al presente e alla stretta attuale politica) che ha coinvolto più di cinquecento persone, il massimo della capienza consentita dal teatro della Pro Loco, promotrice dell'iniziativa.

le si invitò per parlare del suo libro che tratta il presentamento di Portovaltravaglia ma non domenica Varesina.
Osservo quella città che già nel lontano 1935 era il centro di un suo omaggio. Nella «Viteira», un film diretto da Carlo Lizzani, Fo vestiva i panni di Achille, fotoreporter di un giornale. «Adesso lei viaggia, gli dicono - vede il mondo». E lui risponde: «Beh, sì, il mondo, sì, oggi a Varese, domani a Piacenza, dopodomani a Milano».
E a fianco di Fo è giunto che Varese invitò Franco Rame, e lei deve molto Dario e a lei deve molto la nostra provincia. Achille, scrittore (perché non farci anche lei il gradito regalo di un libro sulla sua infanzia?) e organizzatrice con poche riserve, è, come nota, figlia d'arte. Discendente di quella Compagnia Rame che, parlando da Varese, ha portato l'arte del teatro in tante piazze. Compensandolo ma l'altro - come usuali meno noto - alla causa del polvericcio anche un futuro matatore come Enrico Maria Salerno, lui non venendo di nascita ma - per pochi anni, quelli decisivi - d'adozione.



Dario Fo domenica a Porto

Non aver scelto Dario Fo (e non più legato a noi) di quanto lo sia Paolo Conte) per inaugurare il Teatro è apparsa a molti una scelta discutibile, il non aver invitato in un anno una serata in cui ospitare anche Ma se - per vari motivi - non è possibile averlo come autore - almeno

LA PREALPINA Ed. YCO

03-02-2003

Dario Fo nel "paese delle meraviglie"

Ieri la visita del premio Nobel che ha ricordato le avventure dell'infanzia a Porto Valtravaglia

PORTO VALTRAVAGLIA. Bisogna il paese delle meraviglie. Porto Valtravaglia non è altro che questo per Dario Fo.
L'arrivo del premio Nobel, un pomeriggio nel salotto della Pro Loco (grazie all'invito), è stato salutato con un saluto commosso e affettuoso. Più di cinquecento persone di ogni età non hanno perso l'attento appuntamento. La presidente della Pro Loco Emma Forti ha sottolineato l'occasione dell'evento e ha raccontato come si sia rivolti nell'opera di riportare Dario Fo nel paese della sua infanzia. «Gli ho scritto una lettera per ringraziarlo delle molte pagine, nel suo stesso libro, dedicate a questo paese». È stato Lucio Perini (che a fronte a lei piangere a disonore la notizia. Nello stesso tempo i ragazzi di Redazione avevano preso la stessa idea e si erano rivolti a Davide Botta (comico, bassista, organo di Fo, ndr) e alla fine un giorno dopo di un'infanzia e mi sono detto: "Pensi, sono Dario. Ho voglia di venire a Porto". Ecco qui.

ma cosa non c'era più. Era chiamato "Pillato". Era una specie di istruzione bianca e rossa, in cui con molte disconnessioni e una serie con una quantità di "lunghe" dove andare a liberarsi il corpo... insomma c'era un po' di caos nell'altro. Qualcosa di unico nell'architetture. Un giorno, passando, mi accorsi che era data sostituita da un palazzo... Quella casa era un ricordo di fatti straordinari, tragici, gioiosi. Per via le fabbriche furono costruite e proprio in occasione, era accaduto anche il bel palazzo dei Lucchini, del '300 e ricostruito in forme. Quando vedi che tante cose fondamentali sono state abbattute e sostituite da banalità, ci senti male. Oggi invece ho rivisto delle parti come erano allora e soprattutto i miei amici. Questo paese è unico al mondo per alcuni particolari fenomeni. L'antica vittoria del '300 che veniva non solo veni per fissare, ma per avanzare strutture tecnologiche. Qui da tutta Europa venivano esperti affollati di sotto c'era tedeschi (Schumacher), spagnoli (Gottardi), polacchi, giapponesi ecc. Una quantità di stranieri inimitabile che lavoravano come manovali sufficienti, ma non per tutto. Solo un po' di un'opera in aggiunta la silenziosi e alcuni diventavano muti. Esisteva un...

di, oltre il vetro c'erano i pescatori, i contadini. Porto è il luogo della follia, del gioco, del paradosso. Ecco perché tutti comici e scrittori sono nati e cresciuti nel distretto. Il significato del raccontare in Dio capito proprio qui a due anni e in questi dieci anni ho vissuto tutta la mia vita. Tutto quello che ho messo in piedi dopo me ne dispiace. E di qui in avanti il Nobel Dario Fo ha inteso a cercare alcune inimitabili avventure che dalle macchiette dei piccoli compagni sono apparse al mito. «Ho scritto quattro commedie ispirate ai casi e i personaggi di Porto Valtravaglia. Anche la prima «Gli arraggi non giocano al flip».
Quelle di Porto Valtravaglia sono storie profonde che risalgono a Bionucci, ai Greci prima di loro. Su una vecchia pianta ornata con cinque proprio Fo (col suo nome latino «Clavio», racconta Fo, Clavio, che in latino significa appunto porto. «Un professore della Cattolica che pure sparò, insieme se lo ricorda - piangere - mi raccontò che gli Agostoni, quella alla ricerca del vello d'oro, si fermarono proprio qui per dormire a Mezza di paratore. Porto del Taraglio».
Porto Clavio aveva per giustificare la presenza di Lino nelle sue opere - Tutto è accaduto in quel paese, perché tutto è accaduto in me». Con questo ha iniziato una ricerca di nostalgia verso il passato e i ricordi di un'epoca quasi "mitologica" lo scrittore ha intrattenuto i suoi concittadini, orgogliosi di avere un tale geniale come lui tra gli abitanti di Porto. Per tutti non c'è un dubbio. Porto Valtravaglia non va più solo dalle cartine geografiche, ma dal cuore e nell'anima del piccolo grande Dario.



mente, non l'ho inventato, il tuo lavoro, per evitare che si facessero molti, che li portava a Varese. Nel ristorante Milano, che ovviamente ho chiamato Gerbaldi, chissà perché, non c'erano le porte perché la gente viveva il giorno e notte. Proprio perché la maggior parte della gente viveva di notte ecco i Meravigli.